

A PALERMO CONFRONTO TRA I GARANTI DEL CONTRIBUENTE DI ITALIA

Diritti da sostenere

In Sicilia funziona il tavolo della compliance, modello da esportare nel resto d'Italia. Ma serve dare una nuova centralità alla figura capace di ridurre l'enorme contenzioso tributario. Su 100 segnalazioni, 33 vengono risolte

DI ANTONIO GIORDANO

Ridare lustro alla figura del garante del contribuente, non un difensore civico ma «una figura terza e necessaria» in un rapporto tra fisco e cittadini che non sempre è facile e lineare. Una istituzione che si è anche rivelata strumento capace di ridurre l'enorme contenzioso fiscale. La Sicilia, in questo, è una regione all'avanguardia avendo già istituito, su proposta dell'Uncat (Unione nazionale camere avvocati tributaristi), un tavolo della compliance che raccoglie tutti i soggetti che si occupano di tributi. L'obiettivo, adesso, è estendere questo modello anche alle altre regioni. Questo uno dei temi emerso a Palermo nella sede centrale dell'[Agenzia delle Entrate](#) nel corso del convegno «Dialogo fisco - contribuente. Giusta imposizione e ruolo del garante» nell'ambito della Assemblea e del direttivo dell'associazione nazionale dei garanti del contribuente che si è aperta giovedì nel capoluogo siciliano. I lavori sono iniziati ricordando Orlando Formica, garante del contribuente della Valle d'Aosta recentemente scomparso e artefice della Costituente del contribuente. Lo ha ricordato anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che ha portato un saluto istituzionale e un ricordo del fratello Antonio scomparso lo scorso agosto. Adesso serve esportare il modello siciliano. Ad avanzare l'ipotesi di istituire il tavolo della compliance anche ad altre regioni è stato Angelo Cuva, tesoriere Uncat, e già tra i promotori

del tavolo siciliano guidato dal garante regionale. Cuva, però, ha notato come in Italia il «costo della compliance» (e cioè dell'adempimento fiscale spontaneo) è particolarmente elevato «risentendo, anche, delle attuali criticità che riguardano l'organizzazione dell'Amministrazione finanziaria». I dati sono del rapporto annuale predisposto sul tema dei costi della compliance dalla World Bank Group e dalla Pwc (Paying Taxes 2019 - con riferimento al 2017) l'Italia si colloca al 118° posto su 190 Paesi del mondo. Lo studio utilizza tre indicatori: il prelievo fiscale e contributivo sui profitti delle imprese (Total Tax & Contribution Rate) che in Italia risulta pari al 53,1% a fronte di una media della regione europea del 39,3%; le ore necessarie per gli adempimenti fiscali delle imprese (Time to comply) che nel nostro Paese sono state 238 a fronte di una media europea di 161; il numero annuo dei pagamenti fiscali che in Italia sono stati 14 rispetto a una media europea di 12. Per gli indicatori di post-compliance va segnalato il tempo di attesa di rimborso Iva che in Italia è di 62,6 settimane a fronte di una media europea di 16,6 settimane. Tornando ai dati siciliani, invece, ogni 100 segnalazione presentate al Garante 33 giungono a buon fine, «ovvero viene scoperto un errore da parte di [agenzia delle entrate](#) o di comuni», ha spiegato il garante siciliano Salvatore Forastieri, «sarebbe auspicabile che questo non accadesse. E quelle 33 volte che l'agenzia condivide la tesi del contri-

buate vogliono dire che il contenzioso non ci sarà». Ma anche per le altre pratiche, «quando il garante segnala l'errore del contribuente spesso queste non finiscono in contenzioso. Il garante, è dunque uno degli elementi deflativi del contenzioso». E per questo servirebbe anche una maggiore centralità per l'istituto perché «esistono ancora tantissimi motivi che rendono difficile il rapporto tra cittadini e uffici fiscali», ha spiegato Forastieri nel suo intervento, «e rendono ancora più necessaria la figura del Garante». Per il direttore regionale dell'[Agenzia delle Entrate](#) della Sicilia, Pasquale Stellacci, in collegamento dalla sede dell'Emilia-Romagna, serve fare attenzione «sull'importanza dello Statuto del contribuente e sul diritto obbligo del contraddittorio che è un'opportunità per l'amministrazione di ascoltare le ragioni del cittadino e per pervenire a una obbligazione giusta». Per il generale Riccardo Rapanotti, comandante regionale della Guardia di finanza bisogna guardare alla «dimensione partecipativa dei controlli fiscali, sulla fiducia tra cittadini e istituzioni e sul miglioramento dell'attività di analisi del territorio al fine di garantire controlli mirati e non indiscriminati». (riproduzione riservata)

